

---

# Le Summer School di Sant'Egidio

**Autore:** Giulia Martinelli

**Fonte:** Città Nuova

**Tra i ragazzi delle periferie romane, uno su due ha avuto problemi a seguire la didattica a distanza. La rete di centri estivi didattici permette di recuperare le ore perse**

Migliaia di ragazzi in tutta Italia hanno preso parte ai centri estivi didattici organizzati dalla Comunità di Sant'Egidio per aiutare i bambini più vulnerabili che non hanno potuto godere appieno del diritto allo studio durante il *lockdown*. Nel mese di maggio, **Marco Impagliazzo**, presidente della comunità di Sant'Egidio, ha lanciato un **appello** rivolto a docenti, volontari, dirigenti scolastici, operatori e a tutti coloro che si occupano di educazione affinché i mesi estivi potessero essere **un periodo di recupero** per quei ragazzi vulnerabili che a causa del Covid19 non hanno potuto godere appieno del diritto allo studio. Un appello che ha colpito soprattutto i giovani delle scuole superiori e dell'università che per i mesi estivi **hanno deciso di dedicarsi al volontariato e di entrare a far parte della rete, organizzata dalla comunità di Sant'Egidio, delle Summer School**, centri estivi didattici, gratuiti e su base volontaria, sparsi in tutta Italia e rivolti principalmente ai bambini delle periferie. Migliaia sono i ragazzi che hanno deciso di aderire al progetto, **più di mille solo a Roma**. Grazie alle Summer School hanno avuto e continuano ad avere la possibilità di recuperare le lezioni perse ed avere un **aiuto per completare i compiti delle vacanze. Le scuole, sono operative in 19 quartieri della capitale**, da Ostia al Pigneto a Tor Bella Monaca e in altre città italiane. Le aule ospitano pochi bambini, accompagnati dagli operatori volontari, insieme si studia, si fanno i compiti delle vacanze, si ripassano le materie di base, ma ci sono **anche momenti dedicati al gioco** e alla conoscenza. **L'idea nasce dopo un'inchiesta portata avanti da Sant'Egidio sull'andamento dell'educazione a distanza** imposta dal Coronavirus. Un'indagine che si è concentrata su ventisette quartieri della città di Roma coinvolgendo quarantaquattro scuole di educazione primaria, tra il centro e la periferia romana e 800 alunni tra i 6 e i 10 anni. **Una riflessione sulla povertà educativa** che ha coinvolto soprattutto quei ragazzi più vulnerabile, che durante il periodo del *lockdown* non sono riusciti ad accedere alla scuola online, a seguire le video lezioni o ad essere seguiti nei compiti. **Ragazzi e bambini delle periferie, che vivono in famiglie disagiate**, famiglie dove si vive in spazi molto ristretti, dove non c'è un computer o la connessione internet, figli di stranieri che non hanno nessuno che possa aiutarli nei compiti, che in questi mesi hanno dimenticato la lingua italiana. Dai risultati è emerso che **il 61% non ha potuto fare lezioni online**, o svolgere compiti a casa, e che **un bambino su due ha seguito solo un'ora e mezzo di lezione per un giorno a settimana**. A tutti questi alunni, Sant'Egidio ha proposto un'esperienza educativa e didattica indispensabile per recuperare e tornare a scuola preparati, colmando il gap tra chi è andato avanti e chi invece è rimasto indietro.